

A FINE 2023 IL TASSO DI DEFAULT DELLE IMPRESE ITALIANE SALIRÀ INTORNO AL 3%, SEGNANDO +25% IN UN ANNO

- **Leisure, Alimentare, Trasporti e Logistica e Commercio sono i settori più colpiti dalla crisi con incrementi nell'ordine di 1 punto percentuale dei tassi di default tra fine 2021 e giugno 2023**
- **Il farmaceutico è stato il settore più resiliente negli ultimi 18 mesi senza alcun incremento dei tassi di default**

Milano, 12 ottobre 2023 – Il 2022 ha fatto segnare per la prima volta dal 2013 una lieve risalita della rischiosità creditizia delle imprese italiane. A dicembre 2022 il tasso di default per le imprese italiane è infatti cresciuto al 2,4% rispetto al minimo storico del 1,6% registrato a dicembre 2021. Un ulteriore lieve incremento è proseguito anche nel corso del primo semestre 2023, in cui i tassi di default hanno raggiunto il 2,5%.

Considerato l'attuale quadro macroeconomico caratterizzato da limitata crescita economica reale, elevati livelli inflattivi, tassi di interesse in rapida risalita e dalla fine delle misure di supporto alle imprese introdotte durante il periodo pandemico si stima che verso la fine del 2023 i tassi di default delle imprese italiane faranno segnare un ulteriore incremento, sino a raggiungere un livello intorno al 3%.

È questo il quadro che emerge dal **Corporate Credit Outlook 2023 di CRIF Ratings** presentato in occasione dell'evento **TOMORROW SPEAKS** di **CRIF**. L'analisi sull'andamento della rischiosità delle imprese non finanziarie italiane è stata condotta da CRIF Ratings sulla totalità delle società di capitali italiane.

*“Il persistere dell'attuale situazione d'incertezza anche per i prossimi trimestri, con ridotte crescita reali, un'elevata inflazione e tassi d'interesse che permarranno su livelli significativi - **commenta Luca D'Amico, CEO di CRIF Ratings** - lascia presagire un'accelerazione della progressione dei tassi di default anche nel 2024, la cui magnitudine sarà funzione della velocità con cui si normalizzeranno i principali indicatori macroeconomici, a partire dal tasso di inflazione.”*

*“In questo scenario macroeconomico complesso, con il rischio che le PD (“Probability of Default” ndr) si deteriorino anche più rapidamente delle attese, l'innovazione è una leva fondamentale per chi si occupa di credito. Innovare significa evolvere le tecniche di pricing e di valutazione del merito creditizio, non solo nella logica dell'efficienza, che resta un obiettivo primario per i player finanziari, ma anche in quello dell'efficacia, quindi nella capacità di valutare correttamente il rischio di un'impresa in un mondo nel quale i bilanci (storici) perdono di valore e tutto si sposta sul futuro, sul forward looking, che è però difficile da prevedere e valutare. Senza nuove tecniche e nuove tecnologie i rischi tenderanno sicuramente a crescere” **commenta Paolo Testi, Senior Advisor di CRIF** che ha moderato la sessione dell'evento dedicata al nuovo rapporto banche-imprese.*

Tassi di default e settori

Sulla base dei dati osservati negli ultimi trimestri 2022, emerge come i settori profondamente colpiti dalla pandemia, quelli maggiormente esposti alla dinamica dei prezzi delle materie prime e dell'energia e quelli che storicamente hanno fatto maggiormente ricorso all'indebitamento finanziario, stiano già mostrando un incremento degli inadempimenti non trascurabile.

In particolare, settori quali quello del Turismo/Tempo libero (Leisure), Alimentare, Trasporti e Logistica e Commercio al Dettaglio hanno fatto segnare rispetto a fine 2021 incrementi dei tassi di default nell'ordine di un punto percentuale negli ultimi 18 mesi.

I settori tradizionalmente più resilienti, come ad esempio il farmaceutico e i servizi di consulenza, stanno dimostrando un'ampia stabilità anche sul fronte del trend dei tassi di default.

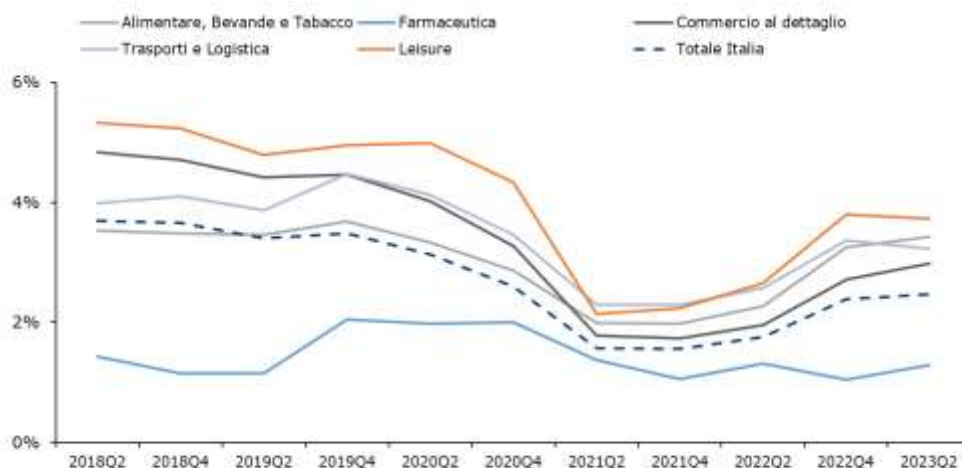
Uno dei comparti storicamente più rischioso come quello delle **costruzioni** ha sinora riportato un numero di inadempimenti relativamente contenuto, avendo significativamente beneficiato di tutte le misure di supporto messe in atto nell'ultimo biennio. Tuttavia, anche alla luce del progressivo venir meno di queste misure di supporto, si stima nei prossimi trimestri una crescita del tasso di default in questo comparto potenzialmente più rilevante e repentina rispetto alla media nazionale.

La maggioranza dei settori caratterizzati già da incrementi dei tassi default evidenziano delle metriche creditizie relativamente deboli e peggiori rispetto alla situazione pre-pandemica con conseguente necessità di maggior ricorso all'indebitamento finanziario e pressione sui margini operativi e sulla generazione di cassa.

Di conseguenza ciò espone molti settori a un crescente rischio di tensioni finanziarie specie in un quadro di politiche monetarie e creditizie sempre più restrittive. Per esempio, in termini di leva finanziaria il settore leisure registra nel 2021 un valore molto elevato, nell'intorno di 6x, rispetto al dato di circa 3 volte superiore rispetto al 2019.

Per il 2023, sebbene per alcuni settori si assista a dinamiche di assestamento, sono attesi ancora degli aumenti generalizzati dei tassi default verso la fine dell'anno che continueranno ancora quantomeno per la prima parte del 2024.

Tassi di default e settori



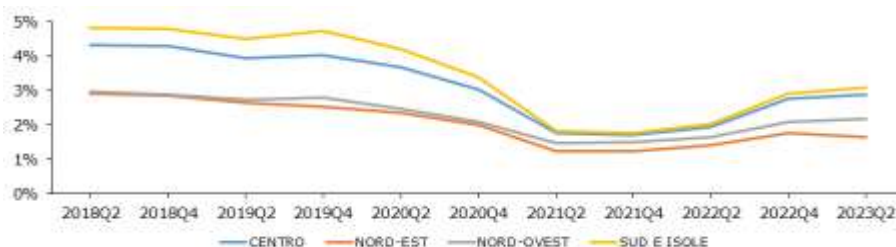
Fonte: CRIF Ratings

Tassi di default e aree geografiche

Dal punto di vista geografico la rischiosità delle imprese è distribuita in maniera eterogenea con il sud e le isole che hanno storicamente i livelli più elevati e infatti i tassi di default sono già in risalita oltre il 3% nel secondo trimestre del 2023.

Il nord-est registra i tassi di default più contenuti, stabilmente entro un valore del 2% negli ultimi due anni. Il nord-ovest evidenzia tassi in risalita oltre il 2% nel secondo trimestre del 2023.

Tassi di default e aree geografiche



Fonte: CRIF Ratings

Indebitamento creditizio delle imprese

Anche le evidenze derivanti dal Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF (EURISC) confermano come la flessibilità finanziaria in termini di capienza delle linee di credito disponibili rispetto ai fabbisogni finanziari cominci a mostrare segni di pressione in alcuni settori. Guardando ai dati delle aziende che già a dicembre 2022 mostravano sconfinamenti sulle linee di credito concesse, il settore del turismo/tempo già evidenziava una percentuale non trascurabile del 5%, seguito da costruzioni e commercio al dettaglio con percentuali vicine al 4%, a fronte di un dato medio italiano pari al 3%. All'estremo opposto comparti quali quello chimico e farmaceutico mostrano valori dello stesso ratio poco oltre l'1%.

Inoltre, rispetto a un anno fa circa il 12% delle imprese italiane ha incrementato l'uso delle proprie linee di credito oltre il 75%, con picchi intorno al 14% per il settore tessile/abbigliamento, turismo/tempo libero e commercio al dettaglio. Ciò risente sia della ripresa del servizio del debito, specie per i settori che avevano maggiormente fatto ricorso alle moratorie sui debiti in essere, che dal contesto di elevati prezzi energetici e delle materie prime che ha imposto, specie per il settore agricolo e manifatturiero maggiori necessità di finanziare il capitale d'esercizio.

CRIF è un'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, analytics, servizi di outsourcing e processing, nonché in avanzate soluzioni in ambito digitale e open banking per lo sviluppo del business. CRIF punta a creare valore per i consumatori, le imprese e le istituzioni finanziarie, fornendo informazioni e soluzioni che consentono decisioni più consapevoli, migliorano l'accesso al credito e accelerano l'innovazione digitale. CRIF offre anche servizi per privati cittadini e PMI dedicati alla protezione da frodi e rischi cyber. Inoltre CRIF Ratings, agenzia di rating del credito autorizzata da ESMA e riconosciuta come ECAI, fornisce valutazioni su imprese non finanziarie in Europa. CRIF è inoltre AISP e PISP in tutti i paesi europei dove è applicabile la direttiva PSD2 per l'open banking, oltre che AISP in UK. Fondata a Bologna nel 1988, oggi l'azienda opera in 40 nazioni, in 4 continenti, con oltre 6.000 professionisti. Ad utilizzare i suoi servizi oggi sono oltre 10.500 banche e società finanziarie, più di 600 assicurazioni, 90.000 imprese e 1.000.000 di consumatori.

Per maggiori informazioni: www.crif.it

CONTATTI:

Omnicom Public Relations Group

Michele Cartisano, Tommaso Filippi, Sante DiGiannantonio, Davide Paolicchi

crif-ITA@omnicomprgroup.com

340 852 4741; 324 002 1567; 338 887 2351; 347 142 2632